

## Classificare le attività sostenibili: i punti interrogativi dell'Europa

La tassonomia si inserisce nell'ambito delle iniziative proposte dalla Commissione Europea nel Piano d'Azione per finanziare la crescita sostenibile, una tabella di marcia con dieci iniziative e relative scadenze allo scopo di incrementare gli investimenti in progetti sostenibili: il progetto è ambizioso e cruciale per lo sviluppo della finanza SRI in Europa, ma restano alcune importanti questioni da risolvere

30 ottobre 2019  
Federica Casarsa

La tassonomia delle attività economiche eco-compatibili è la più complessa tra le misure proposte dalla Commissione Europea nell'ambito del Piano d'Azione per finanziare la crescita sostenibile. Si tratta di **un sistema unificato di classificazione delle attività economiche da considerare "green"**, con lo scopo di guidare le scelte di investitori e imprese in attività che contribuiscono alla transizione verso un modello di sviluppo in linea con gli obiettivi ambientali dell'Unione Europea.

Secondo la proposta di regolamento della Commissione – pubblicata a maggio 2018 – la tassonomia comprenderà una lista di attività economiche, ciascuna accompagnata **da criteri tecnici di screening che ne misurano l'impatto ambientale e che definiscono le soglie entro le quali può essere considerata, appunto, sostenibile**. Dall'estate del 2018 un Gruppo Tecnico di Esperti (TEG) è al lavoro per sviluppare metodologia e contenuti della classificazione, con priorità sul tema del **cambiamento climatico** e, in particolare, **sugli obiettivi di mitigazione e adattamento**; a giugno del 2019 il TEG ha pubblicato un report tecnico con una prima proposta di tassonomia.

Per quanto riguarda la procedura legislativa, Parlamento e Consiglio dell'Unione Europea hanno adottato le proprie posizioni sulla proposta della Commissione rispettivamente a marzo e a settembre del 2019; nel corso dell'autunno i negoziati tra le tre istituzioni (il cosiddetto "trilogo") dovrebbero cominciare. Si tratta di **tempistiche piuttosto rapide**, a dimostrazione dell'interesse strategico per il tema.

### La proposta del TEG: incoraggiare la transizione da "brown" a "green"

Uno dei nodi principali riguarda i settori da includere (e/o da escludere). **Uno dei principi scelti dal TEG per impostare la tassonomia è incoraggiare il passaggio da "brown" a "green"**: in altre parole, la proposta di classificazione comprende anche attività che non operano ancora in un regime *low-carbon*, ma che si trovano in una fase di transizione e che possono contribuire alla mitigazione dell'impatto ambientale; l'obiettivo è incentivare gli investimenti volti a ridurre le emissioni.

Con riferimento alla mitigazione, la tassonomia comprende tre tipologie di attività:

1. **attività low-carbon**, già compatibili con un'economia completamente decarbonizzata (per esempio, i mezzi di trasporti a zero emissioni o le operazioni di forestazione);
2. **attività che contribuiscono alla transizione verso uno scenario a zero emissioni nel 2050**, ma che ancora non operano a tale regime (per esempio, le automobili con emissioni inferiori ai 50g di CO<sub>2</sub> per Kilometro);
3. **attività che rendono possibile lo svolgimento di quelle incluse nelle prime due categorie** (per esempio, la realizzazione di turbine eoliche).

La proposta di classificazione **esclude le attività economiche che ostacolano il raggiungimento degli obiettivi di mitigazione**, anche nei casi in cui presentino caratteristiche di efficienza: tali attività – spiega infatti il TEG – possono portare benefici nel breve periodo, ma non sono compatibili con lo scopo della tassonomia.

### I complessi negoziati all'interno del Parlamento e del Consiglio

Le discussioni in seno al Parlamento e al Consiglio hanno fatto emergere la complessità delle implicazioni politiche che ruotano attorno alla possibile esclusione di alcune attività.

Nella posizione adottata a marzo – al termine di una travagliata fase di voto – il Parlamento ha considerato non compatibili con gli obiettivi di mitigazione le attività che generano energia da combustibili fossili, che ostacolano la decarbonizzazione di altri settori economici e che producono rifiuti non rinnovabili: con queste clausole l'energia nucleare risulta esclusa dalle attività che possono essere considerate "green".

**La posizione del Consiglio dell'Unione Europea – che rappresenta i singoli Stati Membri – non elimina il nucleare dalla tassonomia.** Anche se la maggioranza delle delegazioni si è espressa in favore di questa soluzione, in seno al Consiglio sono state discusse posizioni diverse: ne è prova il testo finale della posizione, dove Austria, Germania, Grecia e Lussemburgo si sono dichiarati apertamente contrari all'inclusione dell'energia nucleare.

La contesa è destinata a replicarsi anche nel corso dei negoziati con il Parlamento e con la Commissione, soprattutto se si considera che per alcuni Stati il nucleare è una significativa fonte di approvvigionamento energetico: in Francia, per esempio, nel 2018 ha fornito oltre il 70% dell'energia elettrica nazionale secondo dati dell'*International Atomic Energy Agency*.

#### **Tassonomia *brown* e temi sociali: le altre questioni aperte**

La lista delle attività da includere/escludere non è l'unico aspetto controverso della tassonomia: **da più parti sono giunte proposte per creare una classificazione delle attività "brown"** (per il momento esclusa dalle istituzioni UE) **e per dare maggiore peso agli aspetti sociali.** Su quest'ultimo punto, il Parlamento ha rafforzato le garanzie sociali minime per le attività green, quali il rispetto delle linee guida dell'OCSE sulle multinazionali e dei principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani. ONG e rappresentanze politiche dello stesso Parlamento, tuttavia, hanno lamentato la portata ridotta di tali misure.

Come illustrato, nonostante la tassonomia abbia contenuti tecnici, i principi che ne definiranno l'impostazione implicano una serie di delicate scelte politiche. L'effettiva introduzione di questo strumento di classificazione – rinviata al 2022 dal Consiglio – richiederà agli Stati Membri di trovare accordi su posizioni e interessi diversificati e spesso contrastanti. **Si tratta di una sfida ambiziosa,** i cui esiti saranno cruciali per lo sviluppo della finanza sostenibile in Europa.

#### **Approfondimenti**

- [Unione Europea e finanza sostenibile: un binomio sempre più indissolubile](#)
- [Il binomio "Unione Europea e finanza sostenibile" sarà anche tra i principali temi di discussione dell'edizione 2019 della settimana SRI: consulta il sito del Forum per la Finanza Sostenibile per il calendario completo degli eventi in programma dal 12 al 21 novembre](#)